

GLI APPUNTAMENTI NELLA DESTRA TAGLIAMENTO

La partigiana Dora e L'Empireo al Teatro Verdi

CRISTINA SAVI

Cinema, teatro e una serata speciale per celebrare gli 80 anni della Liberazione, oggi, a Pordenone e dintorni, cominciando da quest'ultima, in programma alle 20.15 nel Centro culturale Aldo Moro di Cordenons, organizzata dall'associazione Arcipelago, intitolato "Nome di battaglia, Dora: Nella Carli, partigiana e sindacalista di Cordenons". La biografia umana e politica di "Dora", appunto il nome da partigiana di Nella Carli, rivivrà attraverso il racconto degli storici, le parole stesse della protagonista in un'intervista del 2023 e letture poetiche.

Emergerà il ritratto di una donna coraggiosa, protagonista di una Resistenza che, come scrive Benedetta Tobagi, "libera la stirpe" permettendoci di "prendere la rincorsa dal passato per spiccare il volo". La serata sarà introdotta da Maria Teresa Grillo, seguiranno gli interventi di Luigino Burigana, Fulvia Giust — che metterà in dialogo le vite di Nella Carli e della poetessa Nella Nobili —, Monica Emmanuelli e la studentessa Dalila Raspa in un dialogo sulle donne e la Resistenza. Gigi Bettoli chiuderà la serata raccontando la famiglia Carli, autentico nucleo partigiano di Cordenons.

Sempre oggi, Cinemazero di Pordenone, alle 20.45 la rassegna "Serate

di Cinema muto – Capolavori centenari" porta sul grande schermo "Variété" (1925) di Ewald André Dupont, capolavoro restaurato dalla F.W. Murnau Stiftung. Un dramma potente e visivamente ardito, ambientato nel mondo del circo, dove le passioni amorose e la gelosia sfociano in tragedia. La proiezione sarà preceduta da un intervento critico di Paolo D'Andrea che condurrà il pubblico nelle "pieghe" del film.

A chiudere il panorama degli eventi della serata, il Teatro Verdi di Pordenone ospita oggi e domani, alle 20.30, "L'Empireo", spettacolo diretto da Serena Sinigaglia e tratto dall'opera di Lucy Kirkwood. Ambientato

nella campagna inglese del Settecento, il testo — portato in scena da tredici attrici e un attore — esplora, fra ironia e dramma, le vite di donne segnate dal giudizio sociale e religioso, in una cornice storica e al tempo stesso di vibrante attualità. Uno spettacolo "militante", avvincente, divertente, con un cast che viaggia dentro la scrittura della Kirkwood, dentro ai corpi e agli umori delle 12 matrone, dell'imputata, del giudizio di un cielo tanto luminoso quanto impotente, nella vana speranza che una cometa passi e cambi la storia. In La produzione è una prestigiosa collaborazione fra alcuni dei più importanti teatri italiani e svizzeri. —

"L'Empireo" al Teatro Verdi di Pordenone: un'opera contemporanea tra dramma e ironia

'L'Empireo' al Teatro Verdi di Pordenone: un'opera contemporanea tra dramma e ironia

Gabriele Mattiussi

PORDENONE - Si chiude con un appuntamento esclusivo per il Friuli Venezia Giulia il cartellone di Prosa del Teatro Verdi di Pordenone, firmato dalla curatrice Claudia Cannella. Martedì 29 e mercoledì 30 aprile alle 20.30, il palco del teatro ospiterà 'L'Empireo', uno spettacolo inedito per la regione, con la regia di Serena Sinigaglia. La produzione è frutto della collaborazione tra importanti teatri italiani, tra cui il Teatro Carcano, il Teatro Nazionale di Genova, il Teatro Stabile di Bolzano, il LAC - Lugano Arte Cultura, e il Teatro Bellini di Napoli. La traduzione del testo, scritto dalla drammaturga inglese Lucy Kirkwood, è a cura di Monica Capuani e Francesco Bianchi, con la drammaturgia curata da Monica Capuani.

Un viaggio nel Settecento tra dramma e ironia

L'Empireo è un testo contemporaneo che, pur essendo ambientato nel Settecento, rompe le convenzioni teatrali, proponendo una scrittura fresca, incisiva e mai banale. La trama si sviluppa in un'Inghilterra rurale nel marzo del 1759 e racconta una storia di gender e potere con uno sguardo unico, distante dalla retorica e dalla superficialità. Un cast di 13 attrici e un attore danno vita a un racconto corale che coinvolge i temi del giudizio, delle aspettative sociali e della lotta per la giustizia. A ricoprire i ruoli principali sono Arianna Scommegna, Maria Pilar Pérez Aspa, Matilde Facheris, Sandra Zoccolan, Chiara Stoppa, Viola Marietti, Anahì Traversi, Francesca Muscatello, Giulia Agosta, Alvis Camozzi, Virginia Zini, Marika Pensa, Valeria Perdonò e Arianna Verzeletti, molte delle quali erano già state protagoniste del precedente spettacolo 'Supplici', andato in scena al Teatro Verdi nel 2024.

Un testo 'militante' e coinvolgente

Il testo di Lucy Kirkwood, classe 1974, è definito 'militante' dalla regista Serena Sinigaglia, che ha dichiarato di amare la corallità e la capacità di 'mescolare' tragico e comico. Kirkwood racconta una storia ricca di umorismo e drammaticità, in cui dodici matrone e un'imputata si confrontano con il giudizio di un cielo 'luminoso ma impotente'. Il testo esplora il concetto di speranza attraverso una cometa che potrebbe cambiare la storia, ma che, purtroppo, rimane solo una speranza vana. 'L'Empireo' si presenta come un'opera di grande impatto emotivo, che non teme di affrontare tematiche forti come il gender, mantenendo una rappresentazione cruda e vera della realtà sociale dell'epoca.

Un cast d'eccezione per un'opera potente

Il cast di L'Empireo è tra i punti di forza dello spettacolo. Ogni attrice e attore, con la propria interpretazione, rende giustizia alla potenza drammatica di un testo che non lascia nulla al caso. La regia di Sinigaglia ha il merito di far emergere ogni sfumatura della scrittura di Kirkwood, con un'attenzione particolare al contesto storico in cui la storia si sviluppa e alla lotta delle protagoniste per trovare una loro voce in un mondo che sembra non volerle ascoltare. Il risultato è un'opera intensa, che sa emozionare e, al contempo, riflettere su temi sociali ed esistenziali.

L'Empireo: un viaggio nel Settecento tra dramma e ironia con un cast d'eccezione

Gabriele Mattiussi 29/04/2025 in Cronaca, Eventi, Friuli Venezia Giulia, L'Empireo, Lucy Kirkwood, Notizie, Pordenone, Serena Sinigaglia, spettacolo contemporaneo, teatro verdi Condivisioni 689 Visite PORDENONE - Ultimo spettacolo di Prosa al Teatro Verdi di Pordenone, firmato da Claudia Cannella. Martedì 29 e mercoledì 30 aprile alle 20.30, "L'Empireo" arriva in esclusiva per il Friuli Venezia Giulia con la regia di Serena Sinigaglia. Frutto della collaborazione tra importanti teatri italiani, il testo di Lucy Kirkwood sarà tradotto da Monica Capuani e Francesco Bianchi, con la drammaturgia curata da Monica Capuani. Un viaggio nel Settecento tra dramma e ironia "L'Empireo" rompe le convenzioni teatrali con una scrittura fresca e incisiva, ambientata nell'Inghilterra rurale del 1759. Il cast di 13 attrici e un attore porta avanti una storia di gender e potere con uno sguardo unico e distante dalla retorica. Protagonisti dell'opera sono Arianna Scommegna, Maria Pilar Pérez Aspa, Matilde Facheris, Sandra Zoccolan, Chiara Stoppa, Viola Marietti, Anahí Traversi, Francesca Muscatello, Giulia Agosta, Alvis Camozzi, Virginia Zini, Marika Pensa, Valeria Perdonò e Arianna Verzeletti. Un testo 'militante' e coinvolgente Il testo di Lucy Kirkwood, definito "militante" dalla regista Serena Sinigaglia, mescola tragico e comico in una storia ricca di umorismo e drammaticità. "L'Empireo" affronta tematiche forti come il gender, mantenendo una rappresentazione cruda e vera della realtà sociale dell'epoca. Un cast d'eccezione per un'opera potente Il cast di "L'Empireo" è uno dei punti di forza dello spettacolo, capace di rendere giustizia alla potenza drammatica del testo. La regia di Sinigaglia mette in luce ogni sfumatura della scrittura di Kirkwood, offrendo un'opera intensa che emoziona e riflette su temi sociali ed esistenziali. Altri Articoli



venetotoday



primafriuli

Il Verdi di Pordenone lancia il Montagna teatro festival

Agenzia ANSA; Redazione ANSA

Sulle buone pratiche del

Progetto Montagna, ideato dal Teatro Verdi di Pordenone con la partnership del Club alpino italiano, è nato a Pordenone il "Montagna teatro festival" che si apre ora a una nuova sinergia con il Consorzio per il Nucleo di industrializzazione della provincia di Pordenone con sede a Maniago, il quale, coinvolgendo le aziende del territorio, porterà gli eventi culturali nelle aree industriali montane e pedemontane di sua competenza.

Ideato per promuovere l'attenzione sulla montagna, per condividere riflessioni sulle gravi problematiche di cui soffrono le terre alte e stimolare la sensibilità sulla salvaguardia della natura e sul fenomeno dello spopolamento e dell'abbandono della vita in quota, il Progetto Montagna ha sviluppato nel tempo nuovi upgrade strategici ampliando lo sguardo e le attività fino a immaginare ora un festival.

Il "Montagna teatro festival", attraverso spettacoli, nuova drammaturgia, incontri, convegni e letteratura, mira a supportare la crescita di comunità resilienti e contribuire alla rivitalizzazione delle vallate e delle comunità montane della ex provincia di Pordenone.

"Il Verdi è il Teatro della città di Pordenone - sottolinea il presidente Giovanni Lessio - ma anche di tutto il territorio, tenendo un contatto costante con aziende e associazioni di categoria, utile a creare un circolo virtuoso tra cultura e mondo delle imprese".

Riproduzione riservata © Copyright ANSA



Nelle zone industriali gestite dal Consorzio verrà promossa l'attività culturale e, in particolare, il Montagna Teatro Festival iniziativa unica in Italia alla quale collabora il Club alpino

Verdi e Nip per la cultura in montagna

TEATRO

Sulla scia del Progetto Montagna, ideato e portato avanti dal Teatro Verdi di Pordenone in partnership con il Club alpino italiano, è nato a Pordenone il "Montagna Teatro Festival", che si apre adesso a una nuova collaborazione con il Nip - Consorzio per il Nucleo di industrializzazione della provincia di Pordenone, che, coinvolgendo le aziende del territorio, porterà gli eventi culturali nelle aree industriali montane e pedemontane di sua competenza. Ideato per promuovere l'attenzione sulla montagna, per condividere riflessioni sulle problematiche di cui soffrono le Terre Alte e stimolare la sensibilità sulla salvaguardia della natura e sul fenomeno dello spopolamento, il Progetto Montagna ha sviluppato, nel tempo, nuovi e importanti aggiornamenti strategici, ampliando lo sguardo, fino a immaginare un vero e proprio Festival - il primo nel suo genere a livello nazionale.

IL FESTIVAL

Il Montagna Teatro Festival, attraverso spettacoli, nuova drammaturgia, incontri, convegni e letteratura, vuole supportare concretamente la crescita e contribuire alla rivitalizzazione

delle vallate e delle comunità montane della provincia di Pordenone.

Il presidente del Verdi, Giovanni Lessio, ha sempre sottolineato come il Verdi sia il Teatro della città di Pordenone, ma anche di tutto il territorio, tenendo un contatto costante con aziende e associazioni di categoria, «utile - afferma - a creare un circolo virtuoso tra cultura e mondo delle imprese». E, proprio dal tessuto imprenditoriale e dai siti industriali dell'area pedemontana e montana del Pordenonese, giunge un importante riscontro a quanto il Verdi ha finora fatto per dare un segno tangibile di attenzione e vicinanza verso chi abita quelle montagne e per portare il pubblico di pianura in

quota, grazie agli spettacoli proposti in queste ultime estati nelle aree montane.

IL CONSORZIO

Il Nip, ente centrale per lo sviluppo economico del territorio e delle nuove iniziative industriali - che gestisce cinque diverse aree industriali di Erto e Casso, Maniago, Meduno, Montereale Valcellina e quella di Pinedo (a cavallo tra Claut e Cimolais) e, dal 2024, sette aree convenzionate - ha accolto con particolare interesse lo sviluppo di attività culturali da parte del Verdi in montagna. Il presidente del Nip, Alessandro Tomba, il vicepresidente Federico Trost e il direttore del Consorzio, Saverio Maisto, hanno avviato un proficuo dialogo



ALESSANDRO TOMBA Il presidente del Consorzio Nip di Maniago

con il Teatro, prospettando l'attivazione di una serie di servizi concreti sul territorio d'azione del Consorzio per coadiuvare e ospitare eventi spettacolari nella sua area d'azione.

Alla luce di queste valutazioni, i vertici del Nip, oltre a impegnare direttamente il Consorzio e le rispettive aziende, si fanno promotori di una "call" presso

tutti i consorziati per individuare le forme di partecipazione che ciascuno vorrà offrire, che siano l'individuazione di spazi di spettacolo presso le loro aziende e nelle aree industriale, o la collaborazione organizzativa agli eventi.

«Da sempre il Consorzio lavora per garantire un futuro prospero al territorio. Per questo abbiamo avviato - spiega il presidente del Nip, Alessandro Tomba - un innovativo progetto di Welfare territoriale, prima iniziativa del genere in Italia. In tal senso la collaborazione con il Teatro Verdi di Pordenone per il "Montagna Teatro Festival" è l'ideale proseguimento di tale progetto anche in campo culturale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE DEL NIP ALESSANDRO TOMBA: «LA COLLABORAZIONE SI INSERISCE NEL NOSTRO PROGETTO DEDICATO AL WELFARE»

Fondazione pordenonelegge

Premio Umberto Saba poesia, dalla Regione 180mila euro

La Fondazione Pordenonelegge.it sta sviluppando un ampio ventaglio di attività a cui ora si integra un programma di divulgazione poetica e letteraria, incentrato sul Premio Umberto Saba, organizzato in collaborazione con il Comune di Trieste. Il Friuli Venezia Giulia ha vissuto una grande stagione di poesia



oltre che di narrativa ed è importante, nella nostra visione della cultura, valorizzare anche questa pregiatissima produzione». Così l'assessore regionale alla Cultura, Mario Anzil, ha illustrato il contributo di 180mila euro alla Fondazione, deliberato dalla Giunta regionale. Le risorse integrano lo stanziamento iniziale di

90mila euro, portando a 270mila euro il budget complessivo a disposizione dell'ente. Nel dettaglio, 100mila euro vanno alla collaborazione al Salone del Libro di Torino e agli eventi a Milano, mentre 80mila euro sono destinati al concerto dell'Orchestra e Coro del Teatro Verdi per GO!2025 a settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SINERGIA FRA IL VERDI DI PORDENONE E IL CONSORZIO NIP

Montagna teatro festival La cultura sale in quota

L'obiettivo è portare spettacoli ed eventi nelle aree industriali delle terre alte
Le aziende invitate a collaborare organizzativamente o individuare gli spazi

Sulle buone pratiche del Progetto montagna, ideato e portato avanti dal teatro Verdi di Pordenone con la partnership del Club alpino italiano, è nato a Pordenone il Montagna teatro festival, che si apre adesso a una nuova sinergia con il Nip - Consorzio per il Nucleo di industrializzazione della provincia di Pordenone con sede a Maniago che, coinvolgendo le aziende del territorio, porterà gli eventi culturali nelle aree industriali montane e pedemontane di sua competenza.

Ideato per promuovere l'attenzione sulla montagna, per condividere riflessioni sulle problematiche di cui soffrono le terre alte e stimolare la sensibilità sulla salvaguardia della natura e sul fenomeno dello spopolamento e dell'abbandono della vita in quota, il Progetto montagna ha nel tempo ampliato lo sguardo e le attività sino a immaginare



Giovanni Lessio

ora un vero e proprio festival, il primo nel suo genere a livello nazionale. Il Montagna teatro festival, attraverso spettacoli, nuova drammaturgia, incontri, convegni e letteratura, vuole supportare la crescita di comunità resilienti e contribuire alla rivitalizzazione delle vallate e del-



Alessandro Tomba

le comunità montane della provincia di Pordenone.

Il presidente Giovanni Lessio ha sempre sottolineato come il Verdi sia il teatro della città di Pordenone, ma anche di tutto il territorio, tenendo un contatto costante con aziende e associazioni di categoria utile a creare un circolo

virtuoso tra cultura e mondo delle imprese. E proprio dal tessuto imprenditoriale e dai siti industriali dell'area pedemontana e montana del Pordenonese giunge un importante riscontro a quanto il Verdi ha sinora fatto per dare un segno tangibile di attenzione e vicinanza verso chi abita quelle montagne e per portare il pubblico di pianura in quota grazie agli spettacoli proposti in queste ultime estati nelle aree montane.

Il Nip - Consorzio per il nucleo di industrializzazione della provincia di Pordenone, che gestisce dalla nascita, a metà degli anni 60, le cinque aree industriali di Erto e Casso, Maniago, Meduno, Montereale Valcellina e Pinedo (a cavallo tra Claut e Cimolais) e, dal 2024, sette aree convenzionate, ha accolto con particolare interesse lo sviluppo di attività culturali da parte del Verdi in montagna, con la prospettiva di una

concreta collaborazione per lo svolgimento del Montagna teatro festival anche nelle aree dove sono attive le aziende consorziate.

Il presidente del Nip Alessandro Tomba, direttore del personale di Roncadin, il vicepresidente Federico Trost (direttore generale di Sorgente Valcimoliana - Dolomia) e il direttore del Consorzio Nip Saverio Maisto hanno avviato un proficuo dialogo con il teatro prospettando l'attivazione di una serie di servizi concreti sul territorio d'azione del Consorzio per coadiuvare e ospitare eventi spettacolari nella sua area d'azione.

I vertici del Nip, oltre a impegnare direttamente il Consorzio e le rispettive aziende, si fanno promotori di una call a tutti i consorziati per individuare le forme di partecipazione che ciascuno vorrà offrire, che siano l'individuazione di spazi di spettacolo nelle loro aziende e nelle aree industriali o la collaborazione organizzativa agli eventi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CONSTATAZIONE
AMICHEVOLE**
di ENRICO GALIANO

**Montagna teatro
festival. Finalmente
qualcuno
che la cultura
la quota**

Addio a Cecilia Gobbi: premiata per l'eredità artistica

Elisabetta Beretta 05/05/2025 in Cecilia Gobbi, Cronaca, formazione musicale, Friuli Venezia Giulia, Italia e Mondo, musica lirica, Notizie, Pordenone, Primo piano, teatro verdi Condivisioni 689 Visite PORDENONE - Si è spenta all'età di 83 anni Cecilia Gobbi, figura di rilievo nel mondo della cultura e della musica italiana, che aveva saputo promuovere e diffondere l'eredità artistica del celebre baritono Tito Gobbi. La sua scomparsa, avvenuta dopo una breve malattia, ha lasciato un vuoto profondo nel settore della musica lirica e della formazione vocale. Nel 2022 il Premio Pordenone Musica Il legame tra Cecilia Gobbi e la città di Pordenone si era consolidato nel 2022, quando le era stato conferito il prestigioso Premio Pordenone Musica. Un riconoscimento assegnato dal Teatro Verdi, che ha voluto premiare l'incessante impegno della Gobbi nella formazione delle nuove generazioni, attraverso progetti didattici innovativi dedicati all'opera lirica. Un'eredità artistica che vive nei giovani Fondatrice e anima dell'Associazione Tito Gobbi, Cecilia ha dedicato la sua vita a trasmettere la passione per il canto lirico ai più giovani. Grazie al suo lavoro, molti talenti hanno trovato un'opportunità concreta per emergere, partecipando a masterclass, seminari e laboratori pensati per rendere l'opera accessibile, educativa e affascinante anche per i bambini. Nella motivazione ufficiale del Premio ricevuto al Teatro Verdi si leggeva: "Per aver saputo valorizzare la straordinaria eredità artistica paterna nel creare molteplici percorsi didattici per avvicinare i più piccoli al mondo dell'opera". Una frase che sintetizza l'approccio di Cecilia alla musica come strumento di crescita e bellezza. Il ricordo del teatro Verdi e della città Giovanni Lessio, presidente del Teatro Verdi, ha voluto ricordarla con parole commosse, esprimendo cordoglio e gratitudine per una figura che ha contribuito in modo significativo alla formazione musicale a livello nazionale e internazionale. Il teatro ha sottolineato quanto la sua presenza e il suo impegno abbiano lasciato un'impronta indelebile nella comunità artistica e tra i giovani artisti. Un esempio di dedizione alla musica La vita di Cecilia Gobbi è stata un percorso costante di dedizione, passione e pedagogia musicale. Grazie alla sua visione, l'opera lirica ha potuto raggiungere nuovi pubblici e formare una generazione di cantanti sensibili alla dimensione artistica ed educativa del bel canto. Il suo lavoro continuerà oggi attraverso l'opera dell'associazione che porta il nome del padre e nelle voci di coloro che ha ispirato. Altri Articoli



venetotoday

Giovanni Sollima e il concerto perduto

Il compositore italiano più eseguito nel mondo protagonista a Pordenone assieme al violinista Federico Guglielmo e all'orchestra Il Pomo d'Oro 2 Giovanni Sollima (© Alberto Panzani) Ha suonato un violoncello di ghiaccio. Ha creato un'orchestra di 100 violoncelli ed è il compositore italiano contemporaneo più eseguito al mondo. Torna al Teatro Verdi di Pordenone l'unico ed eclettico Giovanni Sollima, musicista che percorre sentieri non battuti seguendo progetti visionari. Mercoledì 7 maggio (inizio ore 20.30), salirà sul palco per un viaggio all'insegna della contaminazione fra i generi, delle correnti incrociate e dello scambio dialettico: insieme al violinista Federico Guglielmo e all'orchestra Il Pomo d'Oro proporrà 'Al-Bunduqiyya - Il Concerto Perduto' (la parola in arabo indica Venezia). A tenere uniti i fili del programma c'è proprio la Venezia del XVIII secolo, che, sebbene avviata al declino politico, era ancora una forza culturale in grado di attrarre musicisti e artisti da ogni dove. Un meticcio di civiltà, melting pot di culture diverse provenienti dal Mediterraneo, dalle terre del Nord e dall'Oriente, luogo di conciliazione di contrasti e di convivenza di comunità. Nel programma musicale vecchio e nuovo si intrecciano: l'elemento visivo colpisce quanto quello uditivo, perfino il corpo è coinvolto nell'esecuzione e trasmette all'intero ensemble energia, vitalità e gioia esuberante. L'elaborazione di frammenti di composizioni di Tartini, Vivaldi e dello stesso Sollima regala loro una nuova vita: il riferimento originale barocco è contaminato da flussi di multiforme estrazione culturale, non disdegnando la tradizione popolare e l'improvvisazione estemporanea. Ciò consente l'esplorazione di possibilità espressive inedite, in accordo con il ritmo del mondo di oggi e con il mutato tempo dell'ascolto. Un progetto musicale speciale sul tema della multiculturalità dove spicca la forza visionaria di Sollima e del canto potente del suo violoncello meticcio. Un'idea viva: l'incontro tra classico e contemporaneo, tra rigore e improvvisazione, tra radici e nuove possibilità.



A Pordenone il concerto perduto di Sollima fa rivivere la Venezia multiculturale

PORDENONE - Un'esperienza musicale che promette di travolgere i sensi e di unire epoche, culture e suoni in un unico, visionario abbraccio. È quanto propone il Teatro Verdi di Pordenone mercoledì 7 maggio alle ore 20.30, con il ritorno sul palco di Giovanni Sollima, violoncellista, compositore e artista totale, insieme al violinista Federico Guglielmo e all'orchestra barocca Il Pomo d'Oro. Il concerto, dal titolo 'Al-Bunduqiyya - Il Concerto Perduto', è un tributo alla Venezia cosmopolita del Settecento, città crocevia di popoli e culture.

Sollima e il violoncello meticcio che racconta Venezia

Giovanni Sollima, musicista capace di trasformare il suono in visione, porterà a Pordenone una performance fuori dai canoni, fatta di contaminazioni, improvvisazione e fusione di linguaggi. Conosciuto per le sue sperimentazioni - come aver suonato un violoncello di ghiaccio o aver creato un'orchestra di 100 violoncelli - Sollima con 'Al-Bunduqiyya' rende omaggio a quella Venezia che fu simbolo di convivenza e tolleranza, un unicum storico che ancora oggi affascina per la sua identità multiculturale.

Un progetto musicale tra classico e contemporaneo

Il programma intreccia musiche di Tartini, Vivaldi e dello stesso Sollima, rielaborate in chiave contemporanea e reinterpretate alla luce di una visione sonora meticciosa, capace di far dialogare barocco, musica popolare, improvvisazione e ritmo moderno. Le correnti musicali si incrociano come le rotte mercantili di un tempo, dando vita a una partitura nuova, travolgente, dove il corpo dell'esecutore diventa parte integrante dell'opera.

Al-Bunduqiyya: la Venezia invisibile che vive nel suono

Il titolo del concerto - Al-Bunduqiyya, nome arabo per Venezia - racconta già da sé la direzione del progetto: una Venezia che sfugge alla cartolina turistica, ma che vive ancora come luogo dell'anima. «Una città che ascoltava ciò che il mare le portava», dice Sollima, e proprio questo spirito è al centro del concerto. Un'esperienza immersiva, dove le note diventano racconto, tra evocazione storica e slancio visionario.

Un'esperienza che va oltre l'ascolto

'Al-Bunduqiyya - Il Concerto Perduto' non è solo un concerto: è una narrazione musicale, un dialogo tra le epoche, una riflessione poetica sulla città e sulla sua funzione di ponte tra civiltà. La musica si fa immagine, gesto, emozione, in un crescendo di energia che avvolge il pubblico e lo trascina in un viaggio sonoro inedito e universale.

Per informazioni e biglietti, è possibile consultare il sito www.teatroverdipordenone.it.

Al-Bunduqiyya - Il Concerto Perduto: Un viaggio sonoro tra epoche e culture a Pordenone

Emanuele Manfredo Fioravanzo 06/05/2025 in al-bunduqiyya, concerto Pordenone, contaminazione musicale, Cronaca, Cultura, Friuli Venezia Giulia, giovanni sollima, musica barocca contemporanea, Notizie, Pordenone, teatro verdi Condivisioni 689 Visite Sollima e il violoncello meticcio che racconta Venezia PORDENONE - Il Teatro Verdi di Pordenone ospiterà mercoledì 7 maggio alle ore 20.30 un evento musicale unico che unisce epoche, culture e suoni. Sul palco saranno presenti Giovanni Sollima, Federico Guglielmo e l'orchestra barocca Il Pomo d'Oro con il concerto 'Al-Bunduqiyya - Il Concerto Perduto', dedicato alla Venezia cosmopolita del Settecento. Un progetto musicale tra classico e contemporaneo Giovanni Sollima, noto per le sue sperimentazioni musicali, proporrà una performance innovativa che mescola barocco, musica popolare, improvvisazione e ritmo moderno. Il programma includerà brani di Tartini, Vivaldi e Sollima reinterpretati in chiave contemporanea. Al-Bunduqiyya: la Venezia invisibile che vive nel suono Il titolo Al-Bunduqiyya evoca una Venezia autentica e suggestiva, lontana dai cliché turistici. Questo concerto offre un'esperienza immersiva che trasforma le note in racconto, tra passato storico e visione futuristica. Un'esperienza che va oltre l'ascolto 'Al-Bunduqiyya - Il Concerto Perduto' non è solo musica, ma una narrazione poetica che riflette sul ruolo di Venezia come ponte tra civiltà. Questo evento coinvolgente offre al pubblico un viaggio sonoro universale che va oltre la semplice esperienza dell'ascolto. Per informazioni e biglietti, visitare il sito www.teatroverdipordenone.it. Altri Articoli



venetotoday

Il Teatro Verdi ricorda l'amica Cecilia Gobbi

MUSICA

È scomparsa Cecilia Gobbi, Premio Pordenone Musica 2022. Lo staff del Teatro Verdi ricorda con affetto e gratitudine la figura di una grande divulgatrice musicale. Figlia del gigante della lirica Tito Gobbi e fondatrice dell'omonima Associazione Musicale, creata per mantenere viva la memoria dell'arte di suo padre e contribuire al progresso e la diffusione della cultura operistica, è scomparsa nei giorni Cecilia Gobbi, instancabile divulgatrice dell'opera presso i più giovani.

DEDIZIONE AI GIOVANI

Proprio a Cecilia Gobbi il Teatro Verdi di Pordenone aveva assegnato nel 2022 il Premio Pordenone Musica, riconoscimento a quanti con sapienza e passione contribuiscono a trasmettere l'amore per la musica. Una bellissima storia la sua, di devozione alla musica e alla lirica, che lei stessa aveva raccontato, al Ridotto del Teatro Verdi di Pordenone, in occasione dell'annuncio della consegna del premio.

Per voce del suo Presidente Giovanni Lessio, il teatro pordenonese si unisce al cordoglio della famiglia salutando con particolare affetto e gratitudine una figura così importante nel contesto della formazione musicale nazionale e internazionale, che ha contribuito concretamente alla formazione e l'avvio alla carriera di tanti giovani cantanti di talento.

EREDITÀ ARTISTICA

Il Premio a Cecilia Gobbi da



PREMIATA Cecilia Gobbi

parte del Verdi era stato accompagnato dalla motivazione: "per aver saputo far tesoro della straordinaria eredità artistica paterna nell'ideare multiformi percorsi didattici volti ad avvicinare i più piccoli al mondo dell'opera. Consapevole che la lirica è anche educazione alla bellezza e che la capacità di apprezzare il bello ci rende migliori". Il Premio le era stato consegnato sul Palco del Teatro Verdi nel dicembre 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Docufilm

Andy Warhol fra Europa e Usa

Un racconto inedito e sorprendente sulle radici profonde di uno degli artisti più iconici del Novecento. Oggi e domani, a Cinemazero di Pordenone e al Visionario di Udine, arriva "Andy Warhol. American Dream", il documentario diretto da Eubomír Ján Slivka, in versione originale con sottotitoli in italiano.

Il film, costruito come un intenso viaggio on the road, indaga la figura enigmatica di Andy Warhol (1928-1987), attraversando l'Europa e gli Stati Uniti. Il documentario parte proprio dalle sue radici slovacche, intrecciando memorie familiari, spiritualità e arte. Attraverso interviste esclusive e materiali personali, lo spettatore è trascinato in un viaggio



L'ARTISTA Andy Warhol

emozionante tra i luoghi che hanno segnato la vita di Warhol. Arricchiscono il film le testimonianze dei nipoti Donald Warhola, vicepresidente della Andy Warhol Foundation for the Visual Arts, e James Warhola, artista e illustratore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL 2022 ERA STATA PREMIATA DAL TEATRO VERDI

L'addio a Cecilia Gobbi divulgatrice musicale

È scomparsa Cecilia Gobbi, figlia del gigante della lirica Tito Gobbi e fondatrice dell'omonima associazione musicale, creata per mantenere viva la memoria dell'arte di suo padre e contribuire al progresso e alla diffusione della cultura operistica, instancabile divulgatrice dell'opera tra i più giovani. Propri a Cecilia Gobbi il teatro Verdi di Pordenone aveva assegnato nel 2022 il premio Pordenone musica, riconoscimento a quanti con sa-



Cecilia Gobbi

pienza e passione contribuiscono a trasmettere l'amore per la musica. Per voce del suo presidente Giovanni Lessio, il teatro pordenonese si unisce al cordoglio della famiglia salutando con particolare affetto e gratitudine una figura così importante nel contesto della formazione musicale.

Il premio a Cecilia Gobbi da parte del Verdi era stato accompagnato dalla motivazione: «Per aver saputo far tesoro della straordinaria eredità artistica paterna nell'ideare multiformi percorsi didattici volti ad avvicinare i più piccoli al mondo dell'opera. Consapevole che la lirica è anche educazione alla bellezza e che la capacità di apprezzare il bello ci rende migliori». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il musicista di origini siciliane torna al Teatro Verdi con il "Al-Bunduqiyya - Il Concerto Perduto". La parola in arabo indica la città lagunare, luogo di conciliazione e convivenza

L'omaggio di Sollima a Venezia

MUSICA

Ha suonato un violoncello di ghiaccio. Ha creato un'orchestra di 100 violoncelli ed è il compositore italiano contemporaneo più eseguito al mondo: torna, al Teatro Verdi di Pordenone, l'unico ed eclettico Giovanni Sollima, musicista che percorre sentieri non battuti e che ci ha abituato a progetti visionari. Stasera, alle 20.30, salirà sul palco per un viaggio all'insegna della contaminazione fra i generi: insieme al violinista Federico Guglielmo e all'orchestra Il Pomo d'Oro proporrà "Al-Bunduqiyya - Il Concerto Perduto" (la parola in arabo indica Venezia).

A tenere uniti i fili del programma c'è proprio la Venezia del XVIII secolo, che, sebbene avviata al declino politico, era ancora una forza culturale in grado di attrarre musicisti e artisti da ogni dove. Un meticcio di civiltà, melting pot di culture diverse provenienti dal Mediterraneo, dalle terre del Nord e dall'Oriente, luogo di conciliazione di contrasti e di convivenza di comunità.

MUSICA E CORPO

Nel programma musicale vecchio e nuovo si intrecciano: l'elemento visivo colpisce quanto

quello uditivo, perfino il corpo è coinvolto nell'esecuzione e trasmette all'intero ensemble energia, vitalità e gioia. L'elaborazione di frammenti di composizioni di Tartini, Vivaldi e dello stesso Sollima, regala loro una nuova vita: il riferimento originale barocco è contaminato da flussi di multiforme estrazione culturale, non disdegnando la tradizione popolare e l'improvvisazione estemporanea. Ciò consente l'esplorazione di possibilità espressive inedite, in accordo con il ritmo del mondo di oggi e con il mutato tempo dell'ascolto. Un progetto speciale sul tema della multiculturalità, in cui spiccano la forza visionaria di Sollima e il canto potente del suo violoncello meticcio.

CITTÀ APERTA

Questo omaggio a Venezia - come si legge nel programma di sala, curato da Silvia Segatto - è un'idea che Sollima ha sviluppato una sera, a cena nella città lagunare, commentandone la decadenza, cercando un modo per evocarne l'anima perduta. Le città invisibili di Calvino sono un meraviglioso catalogo di luoghi immaginari, ma esiste una città che va oltre il sogno: Venezia. La città irripetibile. L'unica non orientale ad avere un nome arabo, Al-Bunduqiyya appunto, a testimonianza di come all'epoca fosse un unicum nel mondo, una città libera, cosmopolita, basata sui commerci, sulla convivenza e sui contatti tra popoli diversi. Genti e comunità prove-



GIOVANNI SOLLIMA Il compositore è l'autore di "Al-Bunduqiyya"

IL PROGETTO NASCE DA UN'IDEA NATA A CENA PER CERCARE IL MODO DI EVOCARE L'ANIMA PERDUTA DI UNA CITTÀ

nienti dal Levante, dalle terre del Nord, dal bacino del Mediterraneo, in un sano, bellissimo miscuglio di culture. «Venezia mi ha sempre affascinato fin da bambino per la sua tolleranza - le parole di Sollima - e ho cominciato a seguire questa via del suono che risentiva di tutto ciò che il mare passava, e penso che anche anticamente molti musicisti abbiano intercettato questi segnali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scienza e virgola

Il Mediterraneo di Luca Misculin, mare aperto dalla storia millenaria

Fa tappa a Pordenone il Festival Scienza e Virgola, promosso dalla Sissa per la direzione artistica dello scrittore Paolo Giordano. L'appuntamento è per questa sera, alle 20.30, all'ex Convento di San Francesco, dove il giornalista del Post, Luca Misculin, presenterà una delle più attese novità editoriali della



stagione, il saggio "Mare aperto" (Einaudi). Nelle pagine del libro scorre la storia millenaria del Mediterraneo raccontata per quella che è, una grande epopea umana. Il Mare Mediterraneo, quindi, come non lo abbiamo mai visto, un mare tutt'altro che nostrum, dalle coste libiche e tunisine a Pantelleria e Linosa, fino a

Lampedusa, con tutte le sue contraddizioni, la sua severa spietatezza, la sua straordinaria profondità storica e umana. Misculin dialogherà con il saggista Alfonso Lucifredi. Conduce il dialogo Simonetta Venturin, direttrice de Il Popolo. Ingresso libero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NELLA DESTRA TAGLIAMENTO

Giovanni Sollima al Verdi e arriva Scienza e virgola

Musica, scienza e poesia, oggi, a Pordenone, cominciando da Giovanni Sollima, il compositore italiano contemporaneo più eseguito al mondo che torna nel Teatro Verdi, alle 20.30, per un concerto all'insegna della contaminazione fra i generi, delle correnti incrociate e dello scambio dialettico: insieme al violinista Federico Guglielmo e

all'orchestra Il Pomo d'Oro proporrà "Al-Bunduqiyya- Il concerto perduto" (la parola in arabo indica Venezia). A tenere uniti i fili del programma c'è proprio la Venezia del XVIII secolo, meticcio di civiltà, melting pot di culture diverse provenienti dal Mediterraneo, dalle terre del Nord e dall'Oriente. L'elaborazione di frammenti di composizioni di Tartini, Vivaldi e dello stesso Sollima regala loro una



Il compositore Giovanni Sollima torna oggi al Verdi di Pordenone

nuova vita: il riferimento originale barocco è contaminato da flussi di multiforme estrazione culturale, non disdegnando la tradizione popolare e l'improvvisazione estemporanea. Un progetto musica-

le speciale sul tema della multiculturalità dove spicca la forza visionaria di Sollima e del canto potente del suo violoncello meticcio.

Fa oggi tappa a Pordenone anche il festival **Scienza e vir-**

gola, promosso dalla Sissa per la direzione artistica dello scrittore Paolo Giordano, in corso a Trieste fino a domenica. Alle 20.30, nel Convento di San Francesco, il giornalista del Post Luca Misculin presenterà una delle più attese novità editoriali della stagione, il saggio "Mare aperto", appena pubblicato da Einaudi: nelle pagine del libro scorre la storia millenaria del Mediterraneo raccontata per quella che è: una grande epopea umana. Misculin dialogherà con il saggista Alfonso Lucifredi, autore del libro "Tropici" (Codice edizioni). Conduce il dialogo la Simonetta Venturin, direttrice del settimanale Il Popolo.

Sempre oggi, dalle 18, nella sala Degan della Biblioteca ci-

vica prende il via il primo dei due appuntamenti dedicati alla **festa della poesia**. L'iniziativa organizzata dall'Associazione Media Naonis in collaborazione con la biblioteca, è inserita fra le manifestazioni del festival internazionale "La palabra en el mundo" (La parola nel mondo), che si svolge ogni anno in più di 800 città. All'evento parteciperanno con i loro versi poeti noti e meno noti, presentati da Enzo Santese: Silva Bettuzzi, Anna Maria Citino, Francesca Costa, Gian Paolo Cremonesini, Antonio Di Foggia, Daniela Dose, Luigina Lorenzini, Maria Pashanti Scalzo, Francesca Piovesan, Giuseppe Siriani, Michele Trotta, Paolo Venti, Ennio Zampa.—

C.S.

Giovanni Sollima, al Verdi il compositore italiano capace di suonare un violoncello di ghiaccio

07 maggio 2025 6:19

Ha suonato un violoncello di ghiaccio. Ha creato un'orchestra di 100 violoncelli ed è il compositore italiano contemporaneo più eseguito al mondo. Torna al Teatro Verdi di Pordenone l'unico ed eclettico Giovanni Sollima, musicista che percorre sentieri non battuti e ci ha abituato a progetti visionari. Oggi, mercoledì 7 maggio (inizio ore 20.30), salirà sul palco per un viaggio all'insegna della contaminazione fra i generi, delle correnti incrociate e dello scambio dialettico: insieme al violinista Federico Guglielmo e all'orchestra Il Pomo d'Oro proporrà 'Al-Bunduqiyya - Il Concerto Perduto' (la parola in arabo indica Venezia). A tenere uniti i fili del programma c'è proprio la Venezia del XVIII secolo, che, sebbene avviata al declino politico, era ancora una forza culturale in grado di attrarre musicisti e artisti da ogni dove. Un meticcio di civiltà, melting pot di culture diverse provenienti dal Mediterraneo, dalle terre del Nord e dall'Oriente, luogo di conciliazione di contrasti e di convivenza di comunità. Nel programma musicale vecchio e nuovo si intrecciano. L'elemento visivo colpisce quanto quello uditivo, perfino il corpo è coinvolto nell'esecuzione e trasmette all'intero ensemble energia, vitalità e gioia esuberante. L'elaborazione di frammenti di composizioni di Tartini, Vivaldi e dello stesso Sollima regala loro una nuova vita. PordenoneToday è anche su WhatsApp. Iscriviti al nostro canale



R_Evolution Lab

Walter Veltroni in viaggio tra le generazioni

Sarà lo scrittore e regista Walter Veltroni a chiudere domani, alle 19, “R_Evolution Lab”, il ciclo di appuntamenti di dialogo sulla società - che quest’anno porta al centro dei momenti di ascolto e riflessione l’esplorazione sulle diverse generazioni - promossi dal **Teatro Verdi di Pordenone**. Veltroni ci guiderà nel delicato passaggio di testimone tra le generazioni, analizzando i cambiamenti culturali e sociali che stanno ridefinendo il nostro tempo. A condurre il viaggio sarà Marianna Aprile,



SCRITTORE Walter Veltroni

giornalista e scrittrice, conduttrice di InOnda su La7. R-Evolution Lab, è un percorso pluriennale nato per indagare i cambiamenti sociali e che ha permesso di approfondire tematiche di tipo economico, legate al mondo del lavoro, sui problemi del cosiddetto “inverno demografico” e della situazione dell’Europa. Un tema che appare fondamentale come quello dell’evoluzione, della relazione e dell’equilibrio generazionale, che influenzano la società, la cultura e le relazioni sociali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA